

Una volta, quando non c'erano le videocamere portatili, i telefonini in grado di riprendere e scattare foto, le macchine fotografiche digitali, i siti Internet in cui diffondere tutto, una volta, insomma, era piú difficile documentare un evento.

Anzi, era piú facile nascondere lo.

Manipolarlo.

Depistare.

Lo abbiamo già visto tante volte.

Invece, di quello che è successo a Genova tra il 18 e il 22 luglio del 2001 durante lo svolgimento del vertice del G8 esistono migliaia di fotografie, centinaia di ore di ripresa, incisioni audio. Praticamente ogni secondo significativo è stato registrato e da piú angolazioni.

I fatti sono tutti lí, su pellicola, o su file digitali.

Eppure, nonostante tutto, qualche mistero ancora resta.

E restano ancora molte cose da chiarire.

Soprattutto resta da capire come e perché sia successo questo.

*Da lontano, oltre un parapetto in cemento, si vede una guardia che colpisce ripetutamente con un manganello una persona caduta a terra. Della vittima vediamo solo le braccia che si alzano ogni tanto per difendersi. Mentre il poliziotto continua a colpire, dietro i due si muovono altre guardie. Dal gruppo si stac-*

*ca un poliziotto che si avvicina rapido alla persona in terra, alza una gamba e gli sferra un colpo con lo stivale, poi si allontana veloce.*

*Un ragazzo è steso privo di sensi, ha un casco in testa e il petto scoperto pieno di ferite. Ci sono delle macchie di sangue sull'asfalto, vicino al suo corpo. Si sente una voce che dice: «Qui c'è un ragazzo che sta perdendo conoscenza, c'è un ragazzo in un lago di sangue, che sta perdendo conoscenza».*

*Un uomo sui cinquant'anni, con una maglietta gialla sulla quale si riesce a leggere «Contro il G8», cammina accanto a una signora vestita di celeste che ha un fiorellino infilato nei capelli. La donna piange con disperazione portandosi una mano sulla fronte mentre singhiozza.*

La nostra storia, però, non inizia in quei giorni di luglio del 2001. Inizia molto prima, il 5 aprile del 2000, quando l'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, presenta un disegno di legge per tenere a Genova la prossima riunione del G8.

Tutti gli anni, i leader e le delegazioni dei sette paesi più industrializzati del mondo, più la Russia, si riuniscono per discutere di problemi politici ed economici. G8 significa infatti «Gruppo degli otto»: Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Canada e Russia. Lo fanno in uno degli Stati membri, a rotazione. Nel 1994 lo hanno fatto a Napoli, nel 2001 tocca di nuovo all'Italia e viene scelta Genova.

Attenzione, però. Organizzare un vertice del G8 non è facile. Ci sono problemi logistici, naturalmente, legati alla presenza di premier, leader, capi di Stato, delegazioni, ministri. Ci sono problemi di sicurezza; l'11 settembre non è ancora avvenuto, ma di terrorismo si parla da sempre. Poi ci sono problemi di ordine pubblico, perché anche a Genova, co-

me in altri casi, ci si aspetta numerose e imponenti manifestazioni di protesta.

*Con una ripresa dall'alto vediamo moltissimi manifestanti che si muovono lungo una strada sventolando bandiere di colore rosso. Delle voci scandiscono qualche motto. Una voce dal tipico suono da altoparlante dà un ritmo al vociare della folla. Alcuni cartelli bianchi con delle scritte blu appaiono tra la moltitudine di corpi. Leggiamo: SRI LANKA, COMORES, RWANDA, PAKISTAN, IRAN, INDOCINA, HUNGARY. Un grande striscione scuro con una scritta gialla recita: G8 = PIANIFICAZIONE DEL GENOCIDIO.*

Sì, perché i primi cinque paesi membri del G8 sono effettivamente i paesi più ricchi del mondo, mentre gli altri sono tra i più importanti dal punto di vista economico e politico (almeno al momento, anche se le cose stanno cambiando), ma c'è anche chi non è d'accordo con la loro visione delle cose, con concetti come «mercato», «neoliberismo», «globalizzazione».

Insomma, globalizzazione, multinazionali, transgenetica da una parte, e dall'altra l'idea che un altro mondo è possibile.

*Paolo Fornaciari, impiegato.*

*Dice: «Ho partecipato alle manifestazioni del luglio 2001 contro il vertice G8 di Genova perché mi identificavo pienamente in quelli che erano in quei giorni due fra gli slogan più diffusi, quelli che leggevamo continuamente sugli striscioni, sulle magliette che portavano i manifestanti. Erano: «Un altro mondo è possibile». E l'altro slogan era: «Voi G8, noi 6 miliardi».*

Per manifestare a Genova contro il G8 è nato il Genoa Social Forum, che ha elaborato un piano di lavoro, il Patto

per Genova, e ha riunito diverse associazioni e organizzazioni, almeno settecento sigle italiane cui se ne aggiungono tantissime straniere, tutte di diversa ideologia e di diversa ispirazione. Si va dai cattolici del movimento Pax Christi fino ai ragazzi del centro sociale Leoncavallo, poi ManiTese, Legambiente, l'Arci, i Giovani di Rifondazione comunista, la Sinistra giovanile. Ci sono anche i movimenti della Rete Lilliput, ispirati da padre Alex Zanotelli.

*Marina Pellis Spaccini, pediatra.*

*Dice: «La mia storia è caratterizzata dal fatto di essere andata assieme a mio marito in Africa a fare quattro anni di servizio, lavorando in ospedali africani. Sono venuta a contatto con una realtà drammatica... Questo è stato il motivo della mia partecipazione a Genova. E comunque nell'ambito di alcuni movimenti tra cui la Rete Lilliput, con Francuccio Gesualdi, ci siamo uniti a questo gruppo di persone con le stesse nostre motivazioni assolutamente pacifiche».*

Le prime riunioni per la sicurezza e l'ordine pubblico del G8 di Genova si tengono a partire dall'autunno del 2000, coordinate dal ministro degli Interni Enzo Bianco e dal capo della polizia Gianni De Gennaro.

Il centro di Genova viene distinto in tre zone concentriche: una rossa, quella in cui si tiene il G8, inaccessibile praticamente a tutti, soprattutto ai manifestanti; una gialla, in cui i manifestanti possono andare ma non tenere cortei; e una verde, aperta a tutti e alle manifestazioni.

Poi cambia il governo, l'11 giugno del 2001 entra in carica il secondo esecutivo Berlusconi e ministro dell'Interno diventa Claudio Scajola. Rimane la zona rossa, mentre la zona gialla si apre alle manifestazioni, e continuano gli incontri fra i responsabili dell'ordine pubblico e i rappresentanti del Ge-

noa Social Forum, il cui portavoce è il presidente della Lila, la Lega italiana per la lotta all'Aids, Vittorio Agnoletto.

*Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum.*

*Dice: «Prima di Genova vi sono tre incontri. A questi incontri partecipa una delegazione del Genoa Social Forum, che è appunto la struttura che tutte le associazioni che hanno sottoscritto il Patto per Genova si sono date. A tutti e tre questi incontri partecipa il capo della polizia De Gennaro. Al secondo incontro che si svolge a Roma, mentre gli altri due si svolgono a Genova, partecipano anche il ministro Scajola e il ministro Ruggero».*

Secondo il Patto per Genova, tutte le manifestazioni del Genoa Social Forum dovranno essere comunicate per tempo, autorizzate e assolutamente pacifiche e non violente. Il centro della città aperto ai manifestanti viene diviso in «piazze tematiche» dedicate a lotta alla povertà, Aids, globalizzazione e temi sociali ed economici.

*Evandro Fornasier, psicologo.*

*Dice: «I motivi che mi avevano portato a Genova assieme a un gruppo di amici erano stati quelli di poter partecipare a una manifestazione che sembrava in quei giorni essere davvero molto significativa, sembrava un appuntamento al quale non potevamo mancare anche se in quei giorni si capiva che c'era una forte tensione».*

Forte tensione.

Molto forte.

La situazione diventa sempre piú difficile ancora prima che accada qualcosa, ancora molti mesi prima della data di inizio del G8. Circolano voci inquietanti che fanno crescere la tensione.